Anno 1872. Roma - Venerdì, 22 Novembre Num. 323.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1089 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Reali decreti del 30 novembre 1866, n. 3461, 21 novembre 1867, n. 4056, 11 dicembre 1870, n. 6097, 25 ottobre 1871, n. 525, 29 aprile 1872, n. 791, 17 settembre 1872, n. 1020, sulla istituzione della Tesoreria centrale e delle Tesorerie provinciali del Regno;

Visto l'articolo 59 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione dello Stato e sulla contabilità generale;

Considerato che per l'attuazione della legge del 20 aprile 1871, num. 192, sulla riscossione delle imposte, si rende necessario provvedere dal 1° gennaio 1873 in poi al servizio di Tesoreria anche in quei capiluoghi di provincia, nei quali il servizio stesso viene ora esercitato dalle ricevitorie generali che, dipendentemente dalla suddetta legge, vanno a cessare col 31 dicembre 1872;

Considerato che l'organico delle Tesorerie, che trovansi attualmente in esercizio in forza dei sopraindicati Regi decreti, non risponde più alle condizioni della maggior parte di esse per le avvenute variazioni nella rispettiva loro importanza;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Col primo gennaio 1873 viene istituito l'ufficio di Tesoreria provinciale ad Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Girgenti, Lecce, Messina, Potenza, Reggio Calabria, Siracusa, Teramo e Trapani.

Art. 2. Il ruolo del personale della Tesoreria centrale, delle Tesorerie provinciali già in esercizio, e di quelle che vengono istituite col precedente articolo, è stabilito a forma del prospetto *A*, sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 3. Le classi in cui le Tesorerie si repartiscono, l'ammontare delle cauzioni che debbono prestare i tesorieri a garanzia della loro gestione e l'assegno per le spese d'ufficio figurano nel prospetto *B*, firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 4. Gli stipendi attribuiti alle classi sono personali e non vanno annessi a speciale residenza.

Art. 5. Con l'assegno annuo per le spese di ufficio devono provvedere:

1° Al pagamento degli stipendi ai propri impiegati (cassieri, commessi e serventi);

2° Alle spese di cancelleria, di combustibile, d'illuminazione interna;

3° Alle riparazioni ai mobili dello Stato;

4° All'acquisto dei sacchi onde riporre il denaro dello Stato, ed alle spese di formazione, di trasporto e di consegna alla posta dei pacchi di valori;

5° Alla verificazione dei pesi e delle bilancie.

Ai locali, ai mobili alle casse forti od alle stampe prescritte per il servizio di Tesoreria provvede lo Stato.

Art. 6. Qualunque sia la classe a cui appartiene un tesoriere, rimane inalterato l'assegno per le spese d'ufficio della Tesoreria che gli è destinata.

Art. 7. La cauzione deve esser prestata dai tesorieri o col versamento del suo importare nella Cassa dei depositi e prestiti, o col vincolo di certificati nominativi di consolidato 5 per cento o 3 per cento dello Stato.

Il valore del consolidato sarà ragguagliato sulla media dei corsi fatti nei sei mesi precedenti a quello in cui viene emanato il decreto Ministeriale di destinazione del tesoriere, e computato per 9 decimi di detto valore.

Fino a che non avvenga una diversa destinazione del Tesoriere resta ferma la cauzione in tal misura prestata, qualunque siano le variazioni che possa subire il corso dei valori.

Art. 8. Pei tesorieri che si trovano immessi in funzioni definitive all'emanazione del presente decreto, non sono applicabili le prescrizioni di cui all'articolo precedente, altrochè nei casi di promozione di classe o di cambiamento di residenza.

Art. 9. I tesorieri, prima di assumere il servizio, debbono provare al Ministero delle Finanze di aver prestata, commutata o completata la cauzione.

In mancanza di questa prova sono immessi in funzioni quali gerenti e vengono assoggettati alla ritenzione del quinto sul loro stipendio.

Quando entro il periodo di tre mesi dalla data di nomina provino di aver prestata, commutata o completata la cauzione, vien loro restituita la somma trattenuta.

Art. 10. Per motivi eccezionali il Ministero delle Finanze può protrarre a sei mesi il termine entro il quale un tesoriere deve prestare o completare la cauzione, ferma stante anche per il secondo trimestre la ritenuta della quinta parte dello stipendio. Ed ove un tesoriere giustifichi di aver prestata la cauzione durante i tre mesi di proroga, viene immesso in funzioni definitive, ma non può avere la restituzione delle somme trattenute sullo stipendio.

Art. 11. Trascorso il termine utile primitivo o quello di proroga senza che sia stato adempiuto all'obbligo della cauzione, il tesoriere viene dichiarato dimissionario e non può essere riammesso in servizio altro che nel caso che si renda possibile restituirgli l'impiego precedentemente coperto.

Art. 12. Il tesoriere immesso in funzioni definitive non rende conti giudiziali separati per il periodo di tempo in cui abbia retto una Tesoreria quale gerente.

Art. 13. Per il servizio delle Tesorerie è approvato il qui unito regolamento, sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 14. Sono abrogate tutte le disposizioni riguardanti il servizio di Tesoreria pubblicate precedentemente a questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Regolamento disciplinare *della Tesoreria centrale e delle Tesorerie provinciali del Regno.*

Attribuzioni e dipendenza.

Art. 1. I tesorieri hanno l'incarico di ricevere le entrate, di pagare le spese dello Stato e di disimpegnare i servizi speciali loro affidati in conformità della legge del 22 aprile 1869, numero 5026, sulla contabilità generale, nonchè del relativo regolamento approvato col Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, e delle disposizioni e istruzioni del direttore generale del Tesoro.

Art. 2. Il tesoriere centrale dipende direttamente dal direttore generale del Tesoro.

I tesorieri provinciali sono posti sotto la immediata dipendenza degli intendenti di finanza, a mezzo dei quali corrispondono con le autorità negli affari personali ed in quelli di servizio.

Art. 3. Gli intendenti di finanza invigilano che i tesorieri provinciali osservino esattamente le disposizioni concernenti il loro ufficio.

In caso di inosservanza li richiamano al dovere, e quando il richiamo riesca infruttuoso, ne fanno rapporto al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro).

Dei cassieri e degli altri impiegati particolari dei tesorieri.

Art. 4. La nomina dei cassieri, dei commessi e dei serventi del tesoriere centrale dev'essere approvata dal Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro).

Quella dei cassieri, commessi e serventi dei tesorieri provinciali dev'essere pure approvata dallo stesso Ministero (Direzione Generale del Tesoro), dietro proposta dell'intendente di finanza, corredata delle informazioni assunte dalle autorità competenti sulla moralità e capacità, non che sulla condotta politica e civile degli individui che il tesoriere ha domandato di assumere in servizio della tesoreria.

L'immissione in funzioni di questi impiegati non può avvenire prima dell'approvazione ministeriale.

Art. 5. Tanto il tesoriere centrale quanto i tesorieri provinciali rispondono con la loro persona, con la loro cauzione e coi loro beni dell'operato dei cassieri e degli altri impiegati di cui si valgono nel proprio ufficio; nè tale responsabilità vien meno per la vigilanza o il controllo esercitato sulla loro gestione da altri ufficiali pubblici.

Non ostante l'approvazione ministeriale i suddetti impiegati possono in seguito essere licenziati, quando l'Amministrazione creda di doverlo ordinare.

Dei congedi.

Art. 6. Al tesoriere centrale ed ai tesorieri provinciali può dal Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) essere concesso un congedo dal servizio.

Art. 7. In circostanze ordinarie il congedo non può oltrepassare venti giorni in un anno.

Per causa di malattia, debitamente comprovata, può essere esteso a due mesi.

Oltrepassato questo periodo massimo, vien sospeso il pagamento dello stipendio al tesoriere in congedo, salvo l'adozione di quei provvedimenti che il caso può suggerire.

Art. 8. La domanda di congedo deve contenere la indicazione della persona idonea cui il tesoriere intende di affidare la reggenza dell'ufficio.

Questa formalità deve pure essere osservata nel caso che il tesoriere sia obbligato ad assentarsi per causa di malattia dall'ufficio prima di aver potuto ottenere il regolare congedo.

Art. 9. A corredo della domanda di cui all'articolo precedente deve essere unita una dichiarazione formale, in carta da bollo, di estensione della cauzione, concepita nei seguenti termini:

« Il sottoscritto N. N. tesoriere provinciale
« di . . . . . si obbliga nel più ampio e valido
« modo di ragione a rispondere in proprio per-
« sonalmente con la cauzione di lire . . . . della
« gestione del signor . . . . . da esso prescelto
« a sostituirlo durante la sua assenza dall'uffi-
« cio, ritenendo l'operato del sostituto come se
« fosse proprio del sottoscritto stesso. »

Art. 10. Per quei tesorieri che non avessero prestato la cauzione in proprio, la dichiarazione di cui all'articolo 9 sarà formulata come appresso:

« Il sottoscritto N. N. che prestò mallevado-
« ria di lire . . . . . onde garantire lo Stato
« per la gestione del signor N. N. tesoriere pro-
« vinciale di . . . . . dichiara di estendere il
« vincolo della malleveria predetta a garan-
« tire eziandio nel più ampio e valido modo lo
« Stato per la gestione del signor N. N. pre-
« scelto dal tesoriere sunnominato a sostituirlo
« durante la sua assenza dall'ufficio. »

Art. 11. Spetta all'intendente di finanza il giudizio sulla idoneità della persona prescelta dal tesoriere a surrogarlo e di riferirne al Ministero nell'accompagnargli la domanda con le sue proposte.

Art. 12. Ove il congedo non debba durare più di tre giorni, hanno facoltà di concederlo gli intendenti di finanza, a condizione però che sieno strettamente osservate le suddette formalità, e ne sia data immediata partecipazione al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) insieme alla comunicazione del documento comprovante la estensione della malleveria.

Art. 13. In occasione di elezioni politiche sono accordati congedi ai tesorieri, sempre che però sia loro possibile di partire dopo le ore 4 pomeridiane del giorno precedente a quello della votazione, e ritornare in ufficio il mattino immediatamente successivo alla votazione stessa.

Art. 14. Coloro ai quali sia stato concesso il congedo debbono cominciare a fruirne entro dieci giorni dalla data della concessione.

Spirato questo periodo di tempo, non si possono allontanare dall'ufficio senza avere nelle debite forme domandato ed ottenuto un nuovo congedo.

Art. 15. In tutti i casi il congedo, non esclusi quelli accennati negli articoli 12 e 13, deve essere eseguita la verifica delle casse e delle scritture nei modi previsti dalle vigenti disposizioni regolamentarie, tanto quando il tesoriere lascia il servizio, quanto quando lo riprende.

Art. 16. Se un tesoriere si assenta dall'ufficio senza regolare permesso, o per malattia simulata, incorre nelle pene disciplinari comminate dall'art. 44 del regolamento approvato col Regio decreto del 18 dicembre 1869, numero 5397.

Il capo d'ufficio che non abbia vegliato ad impedire l'assenza illecita, o trascuri di riferirla alle competenti autorità, va sottoposto a misure disciplinari.

Art. 17. Il congedo potrà essere interrotto ed anche revocato ove lo richiedano necessità di servizio.

Dell'orario d'ufficio.

Art. 18. Le Tesorerie hanno lo stesso orario delle Intendenze di finanza, ma cessano dal ricevere versamenti e dall'eseguire pagamenti un'ora prima della fine dell'orario giornaliero.

Art. 19. È in facoltà dell'intendente di finanza di aumentare la durata dell'orario della Tesoreria nei giorni feriali, quando lo esiga il servizio, e di stabilire quante ore debbono trovarsi in ufficio i tesorieri nei giorni festivi.

Art. 20. Coloro che non osservino esattamente l'orario ordinario e straordinario, sono, per la prima volta, richiamati al dovere dall'intendente, e in caso di recidiva incorrono nella sospensione dall'impiego e dallo stipendio.

Art. 21. Nell'ultimo giorno del mese debbono i tesorieri, come negli altri giorni, ricevere i versamenti, effettuare i pagamenti e fare ogni altra operazione inerente al loro ufficio.

Nei giorni festivi sono obbligati a ricevere i versamenti dai debitori diretti, nonchè dagli agenti della riscossione e dai contabili del Tesoro che abbiano il dovere di eseguirli giusta le discipline che regolano il loro servizio.

Disposizioni generali.

Art. 22. I tesorieri hanno l'obbligo di prestare servizio in qualunque località vengano destinati.

In caso di rifiuto sono dichiarati dimissionari.

Art. 23. Le funzioni di tesoriere sono meramente personali ed incompatibili con quelle di sindaco, avvocato, patrocinatore, procuratore, causidico e con altro impiego giudiziario, civile e militare, nonchè con l'esercizio di qualsiasi professione, industria e commercio.

Art. 24. Oltre i casi tassativamente indicati nel presente regolamento, i tesorieri, per ogni altra mancanza disciplinare, sono assoggettati alle penalità stabilite per tutti gli impiegati dello Stato dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

A — RUOLO *del personale della Tesoreria centrale e delle Tesorerie provinciali.*

N.	Qualifica	Classe	Stipendio	Numero	Importo	Totale
1	Tesoriere centrale . . . . L.					(1) 7,000
60	Tesorieri provinciali	di 1ª classe a . . L.	5,000	8	40,000	
		di 2ª » »	4,500	7	31,500	
		di 3ª » »	4,000	12	48,000	
		di 4ª » »	3,500	12	42,000	
		di 5ª » »	3,000	14	42,000	
		di 6ª » »	2,500	7	17,500	
			(2) N°	60		221,000
			Totale generale . . . L.			228,000

(1) Lo stipendio del tesoriere centrale è a carico di un capitolo distinto da quello per gli stipendi dei tesorieri provinciali.

(2) Nelle altre 9 Tesorerie provinciali il servizio è esercitato dalla Banca Nazionale.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

APPENDICE

AMANDA

RACCONTO

(Dal Tedesco)

6 — (*Continuazione* - vedi n. 322)

V.

Quella notte la madre di Teodoro non potè chiudere un occhio. Il racconto che Amanda le aveva fatto del misterioso consiglio presso il ragioniere, svegliò in lei una tormentosa brama di alzare il velo del segreto. Sospettosa per natura fantasticò mille ipotesi sullo inesplicabile avvenimento. Conoscendo in digrosso quali erano gli affari del ragioniere, sapeva benissimo che la sua opera poi non era da tanto da riuscire indispensabile. A quanto pareva quella seduta segreta doveva riferirsi ai suoi affari privati. Era forse un testamento quel foglio che egli aveva sottoscritto?..... il brevissimo sonno che dormì finalmente dopo tanto fantasticare non valse a raffreddare l'ardente sua curiosità, ed all'indomani si risolse fermamente di venire a capo del mistero, poichè un vago presentimento la faceva disilludere amaramente intorno alla vanitosa ragazza. Si recò di nuovo alla memoria tutto il racconto di Amanda, e riflettè poscia a quale degli interessati dovesse ricorrere per ottenere lo scioglimento dell'enimma.

— Zibilski è quello che mi deve procacciare gli schiarimenti, diss'ella alla fine! Un buon diavolaccio pieghevole com'era, debole ed innocente come un bambino, e di più egli ha ben ragione di tenere il broncio alla famiglia del ragioniere, poichè tutta la città sa benissimo che da quella orgogliosa ragazza egli ebbe un bel *no* tanto fatto!

Madama Reinhold fece colazione da sola. Era la domenica ed il pastore si preparava per la predica. Appena cominciò il suono delle campane, ella si avviluppò nel suo mantello di pelliccia e si fece alla finestra guardando la gente tutta vestita a festa che se ne andava alla chiesa. Amanda che passava in quell'istante le mandò su un amichevole saluto.

— Com'ella è di nuovo azzimata per benino! borbottò la signora. Un momento dopo passò il consigliere.

— Cerca egli pure la via della chiesa che non ha più veduta da Natale in poi? Che gli sia accaduta una disgrazia? ah! le disgrazie insegnano a pregare anche ai signori avvocati! ma ecco che sguscia fuori Zibilski!

Visto costui ella discese presto le scale.

— Buon mattino, signor Zibilski! diss'ella.

L'attuario si scosse al saluto della signora soprintendentessa, e le rispose imbrogliato.

— Gli ha qualche cosa sul cuore, pensò ella. Verrete a vederci, spero, dopo la predica? vi fate così prezioso! mio figlio chiese di voi e probabilmente avrà qualche cosa da dirvi;..... dunque vi aspettiamo.

Madama Reinhold non aveva mai prodigato tante parole a Zibilski, ma questi non si era accorto della novità.

— Approfitterò ben volontieri della vostra gentilezza.

— Ci conto sopra; disse madama con un grazioso inchino, e senza più gli passò oltre.

— Chi sa che non trovi un filo con cui ordire un disegno contro questa profana passione di Teodoro? pensò la vecchia.

In quel mentre il figlio dall'alto del pergamo, acceso di sacro zelo, predicava l'amore e la carità del Vangelo:

« Chi di voi è senza peccato le getti la prima pietra! »

La fronte della vecchia signora a queste gravi parole rimase fredda e liscia come alabastro. Essa non sentiva l'aculeo, perchè già ella era od almeno si credeva, senza peccato! a' suoi genitori era stata obbediente, al marito fedele e a suo figlio buona madre. Lavora e prega; ogni sabbato i poveri del comune ricevono la limosina dalla sua mano. Passioni non ne conosce, se non se la superbia pel sacro ufficio ereditario nella sua famiglia, e questo è un giusto, anzi santo orgoglio! e se Cristo stesso raggiante di divino amore, si fosse frapposto tra lei ed una peccatrice, ell'avrebbe alzato la mano contro di lei dicendo: — Io lo posso, Signore, la mia coscienza è tranquilla, e la mia mano è ferma!

Ben altri erano i pensieri di Zibilski, sul cui animo pesava il sapere la colpa di chi egli aveva pregiato sopra ogni altro uomo. Richiamò alla mente tutte le circostanze attenuanti che possono accompagnare una prevaricazione, e si mise nella condizione di un padre oppresso dalle sciagure, d'un padre che avesse Amanda sua figlia. Con febbrile agitazione combatteva la fede in se stesso con cieca vanità, e persuadeva se stesso che in simili circostanze avrebbe agito egualmente.

Eppure egli aveva, pel primo, condannato il colpevole, ed alzata la pietra contro di lui! Il contrasto dell'amore che perdona colle rigide leggi sociali, più tagliente che mai, gli spezzava il cuore. Ogni espiazione sembravagli impossibile, e quando la congregazione chiudeva il servizio divino col canto per un trapassato, le prime parole:

Sol nella tomba è pace,

lo commossero fino alle lagrime, e gli fecero desiderare questa prima ed ultima pace.

Le campane sonano di nuovo, dalla porta della chiesa si spande la congregazione sulla piazza, ed in variopinto guazzabuglio, si mescolano uomini, donne, cittadini e paesani. Amanda profondamente commossa dalla predica del fidanzato, scambiati i saluti colle sue giovani amiche, non perdette d'occhio la porta d'onde doveva uscire il pastore, il quale usava, dopo il servizio religioso, di accompagnare la famiglia del principe sino al castello.

Ogni piazza di mercato in provincia presenta nelle belle domeniche d'inverno, dopo i divini uffici, una scena animata ed allegrissima. La neve luccica sugli acuminati tetti degli antichi e bizzarri fabbricati, simili a berretti da notte freschi di bucato. Anche la gente nei vestiti di festa sembra più vispa e giuliva. La brezza invernale fa brillare di salute i volti, e la coscienza di quel giorno di libertà infonde un carattere più spigliato ai discorsi. Innanzi agli alberghi stanno i carri e le vetture distaccate dei proprietari dei dintorni che si fermano in crocchi a discorrere coi cittadini degli avvenimenti del giorno e dei prezzi del mercato. La gioventù, i zerbinotti di provincia, pettoruti e pavoneggiantisi nelle mode dell'anno precedente, adocchiano le attillate figlie degli impiegati e le grasse bottegaie. Gli ufficiali dei dragoni della guarnigione vanno a zonzo a braccetto in mezzo alla folla, i mercanti aprono i magazzini, le bettole e le birrarie si riempiono di avventori.

Il principe e la principessa uscirono di chiesa insieme al pastore, e risposero con amichevole saluto ai complimenti delle ragazze. Mentre questi s'incamminavano per la strada del castello, Zibilski era in casa della signora Reinhold. Dopo breve conversazione su oggetti indifferenti la vecchia lo guardò fisso negli occhi, e:

— Foste ieri, dopo pranzo, coi signori del tribunale dal ragioniere, diss'ella.

— Sapete dunque?.... — balbettò Zibilski.

— E potevate credere che una sì misteriosa adunanza rimanesse così segreta nella nostra città?

— Si sa pertanto che?...

— Che il ragioniere ha fatto testamento senza dubbio.

Zibilski trasse un profondo sospiro. — Perfettamente, il testamento.

— Oh! continuò ella guardando sempre fisso quell'imbarazzato. Ciò crede la gente! ma c'è chi sospetta altro! non sono che i baggiani che si lasciano così infinocchiare. Nelle circostanze del ragioniere non occorre far testamenti!

— Permettetemi, signora, un testamento...

— Lasciate in pace i girigògoli da curiali, qui non si tratta di testamento. Avete il coraggio di guardarmi bene in faccia, e di sostenermi il contrario?

— E che cosa dunque? soggiunse con premura Zibilski che stava in sulle spine.

— Per esempio... disse madama Reinhold, con voce esitante, e mentre all'improvviso le

B — Prospetto *delle classi delle Tesorerie, dell'assegno per le spese d'ufficio e delle cauzioni che i tesorieri debbono prestare per la loro gestione.*

Numero progressivo	TESORERIE	Classe	Ammontare delle cauzioni	Ammontare dell'assegno per le spese d'ufficio
	Tesoreria centrale	»	40,000	(1) 18,000
	Tesorerie provinciali.			
1	Napoli	Prima	25,000	37,200
2	Torino	Id.	25,000	27,500
3	Milano	Id.	25,000	15,800
4	Roma	Id.	25,000	14,000
5	Genova	Id.	25,000	13,000
6	Palermo	Id.	25,000	12,000
7	Venezia	Id.	25,000	9,000
8	Firenze	Id.	25,000	7,500
9	Novara	Seconda	25,000	4,500
10	Alessandria	Id.	25,000	4 500
11	Caserta	Id.	25,000	4,500
12	Cuneo	Id.	25,000	4,000
13	Bologna	Id.	»	(2) »
14	Bari	Id.	25,000	4,000
15	Messina	Id.	25,000	4,000
16	Perugia	Id.	»	(2) »
17	Livorno	Id.	25,000	4,000
18	Parma	Terza	15,000	3,800
19	Lecce	Id.	15,000	3,600
20	Salerno	Id.	15,000	3,600
21	Brescia	Id.	15,000	3,500
22	Como	Id.	15,000	3,500
23	Pavia	Id.	15,000	3,200
24	Verona	Id.	15,000	3,200
25	Padova	Id.	15,000	3,200
26	Cagliari	Id.	15,000	3,200
27	Modena	Id.	15,000	3,200
28	Catania	Id.	15,000	3,200
29	Ancona	Id.	»	(2) »
30	Udine	Id.	15,000	3,200
31	Catanzaro	Quarta	15,000	3,000
32	Foggia	Id.	15,000	3,000
33	Bergamo	Id.	15,000	2,500
34	Cremona	Id.	15,000	2,500
35	Piacenza	Id.	15,000	2,500
36	Potenza	Id.	15,000	2,500
37	Avellino	Id.	15,000	2,500
38	Cosenza	Id.	15,000	2,500
39	Chieti	Id.	15,000	2,500
40	Reggio Calabria	Id.	15,000	2,500
41	Pisa	Id.	15,000	2,500
42	Aquila	Id.	15,000	2,500
43	Lucca	Quinta	10,000	2,500
44	Trapani	Id.	10,000	2 500
45	Siracusa	Id.	10,000	2 500
46	Girgenti	Id.	10,000	2,500
47	Porto Maurizio	Id.	10,000	2,200
48	Mantova	Id.	10,000	2,200
49	Vicenza	Id.	10,000	2,200
50	Siena	Id.	10,000	2,200
51	Forlì	Id.	»	(2) »
52	Campobasso	Id.	10,000	2,200
53	Treviso	Id.	10,000	2,200
54	Ferrara	Id.	»	(2) »
55	Sassari	Id.	10,000	2,200
56	Reggio Emilia	Id.	10,000	2,200
57	Macerata	Id.	»	(2) »
58	Ravenna	Id.	»	(2) »
59	Massa	Id.	10,000	2,200
60	Arezzo	Id.	10,000	2,200
61	Pesaro	Sesta	»	(2) »
62	Ascoli Piceno	Id.	»	(2) »
63	Caltanissetta	Id.	10,000	2,200
64	Teramo	Id.	10,000	2,200
65	Benevento	Id.	10,000	2,200
66	Sondrio	Id.	10,000	1,800
67	Belluno	Id.	10,000	1,600
68	Rovigo	Id.	10,000	1,600
69	Grosseto	Id.	10,000	1,600
				Tot. 300,100

(1) L'assegno per le spese d'ufficio della Tesoreria centrale è a carico di un capitolo distinto da quello per gli assegni delle Tesorerie provinciali.

(2) Non si espone l'ammontare delle cauzioni e dell'assegno per le spese d'ufficio per le Tesorerie provinciali di Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Perugia, Pesaro e Ravenna, essendo queste esercitate dalla Banca Nazionale dietro la corresponsione di un premio fisso.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreto 12 *novembre* 1872 *ha nominato:*

Cantelli conte Girolamo, senatore del Regno, nominato consigliere di Stato;

Friggeri conte avv. Ferdinando, presidente applicato di sezione della Corte d'appello di Roma, id. id.;

Alasia comm. avv. Giuseppe, segretario generale nel Consiglio di Stato, id. id.;

Bruzzo comm. avv. Giuseppe, referendario di 1ª classe id., id, segretario generale nel Consiglio di Stato.

S. M., in udienza del 17 corrente, per proposta del Ministro della Marina, ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina a *Pasquale Viacava*, *Biagio Viacava* e *Lorenzo Mortola*, marinari, del comune di Camogli, per aver salvato, con rischio della propria vita, l'equipaggio d'un battello naufragato il 1° agosto p. p. sulla spiaggia di Chiappa (Portofino).

Il Ministro della Marina, avutane da S. M. l'autorizzazione in udienza del 17 corrente, ha concesso la menzione onorevole al valore di marina a *Vincenzo Pancotto*, guardia doganale, per avere il 14 agosto p. p. salvato due ragazze che correvano pericolo di annegare nel porto di Ancona.

Con R. decreto, in data 20 ottobre 1872, Falconet Agostino, segretario di 2ª classe nel Ministero della Marina, in aspettativa per motivi di famiglia, è dichiarato dimissionario dal servizio.

Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere notarili con R. decreto del 22 *ottobre* 1872:

Quattrocchi Giuseppe, notaio a Palermo, confermato cancelliere della Camera notarile di Palermo pel biennio 1873-1874;

Daddi Ignazio, notaio a Palermo, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio 1873 1874:

Di Carlo Salvatore, id., id. id.;

Scribani Giuseppe, id., id. id.;

Marchese e Mento Vincenzo, id, id. id;

Testaferrata Francesco, notaio a Siracusa, confermato cancelliere della Camera notarile di Siracusa pel biennio 1873 1874;

Caminito Alfonso, notaio a Melilli, confermato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio precitato;

Zivillica Francesco Saverio, notaio a Melilli, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio precitato;

Castrogiovanni Luigi Emanuele, notaio a Caltanissetta, nominato componente della Camera notarile di Caltanissetta pel biennio 1873-1874;

Leonardi Michele, id., id. id.;

Curcuruto Michele, notaio a Caltanissetta, confermato componente della Camera notarile di Caltanissetta pel biennio 1873-1874;

Martorana Ferdinando, notaio a Girgenti, confermato presidente della Camera notarile di Girgenti pel biennio 1873 1874;

Picarella Tommaso, notaio a Girgenti, confermato cancelliere della Camera notarile anzidetta pel biennio 1873-1874;

Formica Michele, notaio a Girgenti, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio precitato;

Mauro Benedetto, notaio a Trapani, confermato presidente della Camera notarile di Trapani pel biennio 1873 1874;

Montalto Giacomo, notaio a Trapani, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio precitato;

Messina Ignazio, id., id. id.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Esami di concorso.

Secondo il disposto dell'art. 3 del decreto Ministeriale 15 maggio 1869 si pubblica l'elenco dei giovani che, dietro presentazione di regolare domanda, sono ammessi agli esami di concorso che avranno principio presso questo Ministero il giorno di lunedì 2 dicembre prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane:

Bonelli avv. Edoardo, domiciliato in Siena;

Dalla Valle march. avv. Alessandro, domiciliato in Torino;

D'Albertas march. avv. Felice, domiciliato in Torino;

Daretti avv. Telesforo, domiciliato in Ancona;

De Foresta conte avv. Ernesto, domiciliato in Ancona;

Durand de la Penne cav. avv. Enrico, domiciliato in Torino;

Grimani nob. avv. Filippo, domiciliato in Venezia;

Guasco di Bisio conte avv. Alessandro, domiciliato in Alessandria;

Mina Bolzesi avv. Giuseppe, domiciliato in Cremona;

Oddone avv. Luigi, domiciliato in Casale Monferrato;

Rossi avv. Giuseppe, domiciliato in Genova;

Rozwadowski conte avv. Antonio Ladislao, domiciliato in Torino.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Si fa noto che il cordone sottomarino fra la Svezia e la Germania è interrotto. I telegrammi per la Svezia istradansi per la via della Danimarca e la tassa aumenta di una lira, transito danese.

Firenze, 19 novembre 1872.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il giorno 18 corrente in Nereto, provincia di Teramo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 19 novembre 1872.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Dalla *Lombardia* togliamo il seguente resoconto della Adunanza del 7 corrente dell'Istituto R. Lombardo di scienze e lettere che fu presieduta dal co. Carlo Belgioioso:

La seduta è aperta alle 12 e tre quarti.

I segretari delle due classi annunziano gli omaggi pervenuti all'Istituto, durante le ferie autunnali.

Secondo l'ordine del giorno seguono poi le letture annunziate.

Il m. e. prof. Buccellati, continuando la sua Memoria: *Del progresso, quale si manifesta nelle opere di Manzoni*, tratta *Del Progresso civile.* Diamo qui un sunto di questa seconda parte.

« L'autore determina il concetto di Progresso civile relativo alle opere di Manzoni ed al tempo in cui queste furono scritte. — L'idea della indipendenza e della libertà politica deve essere ammodernata giusta i nuovi principii sociali; e chi trascura questo studio, giudica de' recenti scrittori con falso criterio — come fece Settembrini, giudicando *I Promessi Sposi* libro della Reazione. — Si risponde a questa ingiuria con un cenno de' principii civili, onde è inspirato *I Promessi Sposi*, che è il libro sostanzialmente più democratico della nostra letteratura, perchè il più umanitario. — L'autore considera quindi Manzoni come poeta civile. — I cori delle tragedie di Manzoni sono l'espressione più ardita della indipendenza, della libertà e dell'unità italiana — influenza esercitata dalla lirica civile di Manzoni in Lombardia, e circostanze che caratterizzarono la rivoluzione delle *Cinque Giornate*, le quali corrispondono pienamente ai principii morali e civili del nostro poeta. — Si tratta in particolare della legge del perdono, la quale non è viltà, ma virtù, ed è, non sconfinata, ma limitata secondo giustizia dalla salute pubblica. — Si pongono a confronto le due scuole, che educarono civilmente la gioventù italiana nell'epoca della servitù, l'una inspirata dalla vendetta e dalla disperazione, l'altra dall'amore e dalla fiducia negli eterni principii di giustizia, in Dio, nell'umanità, e nei nemici stessi. — Incontro de' due capi-scuola, Manzoni e Leopardi. — Si risponde, con una pagina storica, a Settembrini, il quale sembra dubitare della virtù de' giovani lombardi educati alla scuola di Manzoni. »

Il m. e. prof. Lattes espone *Ulteriori osservazioni sulle iscrizioni etrusche.*

Il m. e. prof. Garovaglio legge la prima parte della sua Memoria *Sui microfiti della ruggine del grano.*

« Premette una particolareggiata descrizione delle cinque specie che la compongono, che sono l'*Uredo rubigo vera*, l'*U. linearis*, l'*U. glumarum*, la *Puccinia graminis* e la *P. straminis*, d'ognuna delle quali presenta accurati disegni. — Scende quindi a far conoscere il modo di germinare delle spore di questi parassiti, e la via per la quale i filuzzi del loro micelio penetrano nel tessuto sotto epidermico delle pianta di frumento che ne vengono ammorbate, per colà crescere e fruttificare. »

Di poi il m. e. prof. Giovanni Cantoni comunica una sua nota *Sulla priorità del prof. Villari in alcune esperienze elettro-magnetiche.*

Si passa a trattare degli affari interni d'ufficio. E prima il segretario Carcano partecipa la disposizione testamentaria che a favore dell'Istituto fece, con atti di ultima volontà, il cav. avv. Clemente Pizzamiglio, legando la somma di annue lire cinquecento, pagabile anche in rendita pubblica all'Istituto stesso, « allo « scopo di statuire un premio, da conferirsi ogni « biennio, all'autore che, mediante pubblico « concorso, avrà meglio trattato in iscritto una « tesi di politica, di storia, di filosofia, o di di« ritto. » Dà quindi lettura delle comunicazioni pervenute prima dal notaio dottor Pietro Belloni, di Codogno; poi dagli avvocati Antonio Scotti e Paolo Rossi, esecutori testamentari dell'egregio loro collega defunto; e delle condizioni poste dal legatario a questa nuova fondazione scientifica. Fra le quali condizioni è pur quella che per la prima volta sia pubblicato il tema che segue:

« Presentare un progetto intorno all'ammini« strazione della giustizia, in Italia, negli affari « civili, che raccolga i requisiti della economia, « della celerità e della guarentigia dei diritti « de' cittadini. A raggiungere tali scopi, si pre« sterebbe il giudizio collegiale, senza appello e « revisione? In caso positivo, se ne dimostri « l'organismo pratico; in caso contrario, si ad« ducano le ragioni di siffatta risposta negativa, « e si passi al progetto summentovato, senza « riguardo alla fatta domanda. »

Dichiara l'Istituto di accettare, con grato animo, questo nobile atto del benemerito giureconsulto, di cui è rimpianta la perdita nel paese, e incarica la presidenza di dare sollecito eseguimento alle pratiche necessarie, così per la approvazione da parte del Governo di questa nuova fondazione scientifica, come per l'annunzio del primo premio biennale, appena la fondazione stessa sia munita del Reale assenso. Vuole altresì che sia, a nome del Corpo accademico, attestata la riconoscente adesione fatta dall'Istituto alla famiglia del cavalier Pizzamiglio.

Il segretario della classe di scienze matematiche e naturali raccoglie i temi proposti per il premio della fondazione Cagnola del 1875.

Si dà comunicazione della morte del s. c. ingegnere commendatore Giovanni Pirovano, emerito ispettore capo del Genio civile della provincia di Milano, e di quella del prof. Francesco Puccinotti.

È approvato il processo verbale delle ultime due tornate del passato anno accademico.

La seduta è levata alle ore tre e mezzo.

Il Segretario: G. Carcano.

Il dì 20 del corrente mese all'udienza della Corte d'Assise di Roma, aveva luogo penale procedimento contro il gerente del giornale *Il Suffragio Universale:*

In seguito alla dichiarazione dei giurati che ritennero colpevole il gerente del citato giornale, dei reati nell'accusa formulati, la Corte pronunziava la seguente

Sentenza:

Nella causa del Pubblico Ministero

Contro

Mezzetti Gaetano, del vivente Tommaso, d'anni 27, nato e domiciliato in Roma, tipografo, coniugato con figli, gerente responsabile del giornale *Il Suffragio Universale*,

Accusato:

1° Del reato di manifestazione di voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, previsto e punito dall'articolo 22 della legge sulla stampa, per avere pubblicato in Roma, colla data del 23 settembre 1872, nella sua qualità di gerente responsabile, il n. 9 del giornale *Il Suffragio Universale*, contenente nella pagina 3ª, colonna 1ª, una lettera firmata « Gaspare Stampa », che comincia colle parole « Voto universale », e termina coll'altre « pur raccomandarsi », nel cui insieme si danno consigli e si esprimono propositi per la proclamazione in Italia della Costituente, che, secondo lo scrittore, equivale a Repubblica;

2° Del reato di manifestazione di voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, previsto e punito come sopra, per avere pubblicato in Roma, colla data del 28 settembre 1872, nella sua qualità di gerente responsabile, il n. 14 del giornale *Il Suffragio Universale*, contenente nella pagina 1ª, colonna 1ª, un articolo che comincia colle parole « Dobbiamo una risposta » e termina con le altre « personale riguardo », e che ha per tema la dimostrazione dell'esservi soltanto una differenza di forma tra i repubblicani che vogliono il suffragio universale condizionato alla elezione d'una Assemblea costituente italiana per giungere, mediante questa, alla proclamazione della repubblica, ed i democratici che vogliono il suffragio universale senza quella condizione, e che all'uopo si sono costituiti in Commissione promotrice di un Comizio (della quale il giornale incriminato si dichiara organo ufficiale), *tendendo entrambi ad un fine, perchè uno è il partito ed uno lo spirito che li anima;*

3° Del reato di manifestazione di voto e di minaccia di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, previsto e punito come sopra, per avere, nella sua qualità di gerente responsabile, pubblicato, in data del 7 ottobre 1872, il n° 23 del giornale *Il Suffragio Universale*, contenente, a pagina 2ª, colonna 2ª, un articolo intitolato

---

balenò un pensiero, potrebbe anch'essere questione di *abuso di confidenza!*

— Chi mai ve l'ha detto? — esclamò l'impallidito attuario balzando in piedi vivamente per modo che la sedia si rovesciò indietro.

— Dunque, abuso di confidenza! quell'avventato pensiero era fondato! il ragioniere Gunther — il valentuomo — è un briccone!

— Per amor del cielo no, cara signora, ve ne scongiuro non parlate così forte!

— Non istate più a celarmi, nè a mentirmi nulla; Amanda, la vanarella, è la causa che io sono riuscita a questa scoperta. Ma no, fu volere di Dio, ch'io abbia conosciuto il misfatto. Ditemi tutto; io, sua futura suocera ho diritto di saperlo! e voi me lo direte, o altrimenti io lo griderò ai quattro venti!

— Zibilski mandando un gemito si coprì il viso con ambe le mani.

— Ben lo sapeva, disse, con tremula voce, che non avrebbe potuto rimaner celato! oh! se sapeste quali torture ho sofferto sotto il peso di tal mistero! a voi è nota quanta fosse la mia stima, la mia devozione pel ragioniere; un figlio non l'avrebbe potuto amare di più. Chi quattro settimane fa m'avesse detto: il ragioniere froda, l'avrei schiaffeggiato come un vile calunniatore! mi tassai d'imbecille, di mentitore, quando per la sua malattia ne assunsi le attribuzioni, rividi i suoi libri e li trovai falsificati! una notte intera ci stetti sopra, e dubitai se cinque e due facessero sette, o se da ventidue levandone diciassette restassero cinque. Presi in mano sette monete e le contai; l'aritmetica mi sembrò un inganno. Ancora alla mattina voleva persuadermi che una febbre m'avesse offuscato l'intelletto. Senza dir motto presentai i registri al consigliere, e quando vidi impallidire anche lui, allora solamente riconobbi chiaro che quell'uomo aveva rubato il danaro affidatogli, e spogliato un migliajo di poveri! Quell'uomo educato, rispettabile, nè prodigo, nè giuocatore, nè ozioso, quell'uomo da sette anni inganna ognuno con sicura mano, e colla più raffinata astuzia!

Ciò detto Zibilski si tacque soprafatto dal dolore, e quindi dopo una breve pausa ripigliò:

— Ciò nullameno non potemmo non sentire compassione di lui, non fosse stato altro che per riguardo a sua figlia. Il consigliere ed il giudice del circondario si studiano di trovar modo di coprire il *deficit* e nessuno non saprà nulla. Gunther prenderà pretesto dalla sua malattia per chiedere un congedo. Ieri stesso gli palesammo la nostra triste scoperta, che ei non potè contrastare, e consolammo la sua disperazione colla promessa di tener segreto il suo delitto. Ma per nostro discarico gli facemmo firmare un documento in cui riconosce la propria colpa. Amanda, povera innocente! venne a sorprenderci, appunto nell'istante in cui suo padre stava per sottoscrivere. Signora! la mia debolezza, la mia emozione vi rese partecipe della verità; per compassione di quella fanciulla, per amore di vostro figlio, voi terrete celato a tutti ed a lui stesso il segreto che porterete con voi nella tomba!

Zibilski se n'andò, e la vecchia non si alzò neppure per accompagnarlo, ma continuò a guardare immobile il posto di dove Zibilski le aveva comunicato la terribile verità; poi si alzò ad un tratto e corse al crocifisso gettandosi sull'inginocchiatojo di suo figlio.

— Giusto Iddio! esclamò protendendo le mani, tu hai salvato questi grigi capelli dal disonore, e la famiglia che ti servì fedelmente, da un'indelebile onta! tu hai voluto che il mistero si scoprisse, tu mi hai ammonita, io non posso tacere! senza palesargli la verità io non posso costringere mio figlio a rompere la sua promessa; egli stesso non può sciogliersi dal suo giuramento senza dir tutto. Tu non vorrai, o Signore, che uno dei tuoi giusti porti la pena per un briccone! Io debbo aprir gli occhi degli uomini sull'inganno di cui furono e sono tuttora vittime.

Si levò da sedere con la più ferma risoluzione nell'animo.

Frattanto Teodoro se ne tornava tranquillamente verso casa. Era di umore sollevato ed allegro. Come placida e graziosa spiccava dietro i tigli la casa parrocchiale! prima di entrare, il giovane sacerdote gettò uno sguardo di profonda riconoscenza al cielo che lo aveva ricolmo di felicità, poichè gli era dato di esercitare un sacro ufficio a cui si sentiva chiamato, aveva una cara e bella fidanzata, e come testimone di tanta gioia la madre ancora fiorente di salute.

— Lo credereste, mamma — disse questo figlio a pranzo — che io non ho quasi bisogno di preparar le mie prediche? appena sono sul pergamo, ed il mio sguardo incontra il vostro e quello di Amanda, mi sento talmente penetrato della bontà divina, che le parole, non so come, mi sgorgano di bocca, e il tempo non mi basta per esprimere a' miei fedeli quello che così dolcemente mi commuove. In verità credo di essere uno dei più favoriti dal cielo, ma non mi occorse mai di vedere sciagure senza scorgervi la traccia di un provvidenziale disegno che mena alla felicità, se l'uomo per propria colpa non lo sconcerta.

La madre si tacque. Per quanto fosse risoluta di dare al figlio la triste notizia, pure in quel momento ella non trovava coraggio di profanare pensieri così pii con un terribile annunzio.

— Io non posso, gridava in lei il sentimento di madre; le parole mi fan groppo in gola... è meglio che lo sappia da altri!...

Dopo il desinare prese commiato dal figlio per andare a far visita ad alcune sue amiche. Conosceva per lunga esperienza il mondo e la potenza della fama.

Non erano ancora passate due ore che il misfatto del ragioniere fu noto a tutti, dal più ricco fino all'ultimo pezzente. In tutti i crocchi circolava la notizia che Gunther avesse commesso malversazioni, ed ognuno a tale annunzio rimaneva sbalordito. Nelle sale del vicino castello, negli alberghi, per le vie la gente che si incontrava, si susurrava la cosa all'orecchio, e ne dubitava per un istante, per crederla poi tanto più fermamente. Molti anni vi occorse per stabilire così salda nel cuore di tutti la riputazione di Gunther, e bastò un'ora per rovinarla.

Fu quello un gran colpo per gli uomini onesti, ed una festa per le cattive lingue!

Nel salotto del consigliere v'è una compagnia di signori che stanno prendendo il caffè. Ad un tratto si spalanca la porta, ed entra impetuosamente col viso infocato la moglie del consigliere del principe.

— Sanno la novità? chiede essa. Il ragioniere Gunther in sette anni ha frodato l'erario di ottomila talleri.

— Per carità, taccia! grida il padrone di casa.

— Ma è troppo tardi; non v'ha più alcuno che lo ignori!

Una fanciulla impallidita e con occhi scintillanti si avanza verso la donna, esclamando:

— Non è vero, è una menzogna! — e in ciò dire volge supplichevole uno sguardo di disperazione al consigliere. Ma nel vedere come questi rimane confuso e cambia colore in viso, e dopo un minuto di ansiosa aspettazione si rivolge in silenzio da un'altra parte, si sente venir meno, e cade nelle braccia di Reinhold.

In breve ella rinviene in sè, ognuno si sforza di calmarla, di consolarla, e si prodigano carezze e lusinghe alla povera fanciulla — ma da questo momento non è più fanciulla!

Non bada a quelle inani parole, non sente altro che la terribile verità, e muta respinge ogni aiuto, ogni dimostrazione di compassione, la mano stessa del suo amato, ed abbandona quella casa che è divenuta la tomba della sua felicità.

Come fosse arrivata a casa, quello che avesse detto col padre non sapeva ella stessa. Ma questi grida alla vista della fanciulla, come ad un'apparizione che gli additi la tomba. E quando, subito dopo, l'uscio della stanza si spalanca, ed il consigliere con viso pallido e presago di sventure appare sulla soglia, l'ammalato alza convulsivamente le mani in alto, un torrente di sangue gli sgorga di bocca, dà un rantolo, cade indietro, fa un ultimo sforzo per parlare ed infine ammutolisce per sempre.

La bella e placida notte era passata sulla terra, la luna e le stelle splendevano nel firmamento, allorchè si sparse per la città la notizia che il ragioniere Gunther era morto.

(Continua)

« Suffragio universale, costituente », che comincia colle parole « Non è nostra » e termina con le altre « da noi dissenta », nel cui insieme e più spiccatamente nel brano dalle parole « Il Comizio » a quelle inclusive « il da farsi » si svolge il concetto che i plebisciti delle diverse provincie italiane dessero vita ad uno stato di cose transitorio, che quindi provvisorio sia il vigente ordine monarchico costituzionale, e che sia venuto il momento per la sovranità popolare di decidere sulla forma definitiva di governo da adottarsi.

4° Del reato di manifestazione di voto e di minaccia di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, previsto e punito come sopra, per avere, nella sua qualità di gerente responsabile, pubblicato in data del 31 ottobre 1872 il n. 47 del giornale *Il Suffragio Universale*, contenente nella pagina 1ª, colonna 1ª, un articolo intitolato: *Repetita juvant*, che comincia colle parole « Al « Comitato, » e termina colle altre: « Federico Campanella, » nel quale, dopo essersi premesso che il programma repubblicano debba essere programma d'azione e d'agitazione, si riporta una lettera firmata *Federico Campanella*, la quale attacca direttamente la forma di Governo che il paese si è data e che i plebisciti hanno consacrata, fino a dire « che i responsi dei plebisciti non sono una seria approvazione dello « statuto piemontese, non più all'altezza delle « nuove esigenze, » e fino a provocare « una solenne manifestazione della volontà del popolo « italiano, che prescriva la forma e la norma del « suo interno reggimento; »

5° Finalmente, d'altro reato di manifestazione di voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, previsto e punito come sopra, per avere nella sua solita qualità di gerente risponsabile pubblicato, in data del 3 novembre 1872, il n. 51 del giornale *Il Suffragio Universale*, contenente nelle pagine 1ª e 2ª due articoli, l'uno col titolo: « Il Suffragio Universale e le Romagne, » l'altro col titolo: « Adesioni, » che cominciano rispettivamente colle parole: « L'adesione della — Abbiamo ricevuto » e terminano rispettivamente colle altre: « Salute e fratellanza, Dio e Umanità, » nel 1° dei quali articoli si riporta un cosidetto atto di adesione della Direzione centrale delle Società repubblicane consociate della Romagna, il cui nome ed il cui programma, ivi pure riportati, involvono un esplicito atto di adesione alla repubblica ed un voto di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale; e nel 2° dei quali articoli lo stesso concetto si svela anche più chiaramente, dicendovisi fra le altre cose: « Speriamo che il Comizio, lungi dallo scendere « ad alcuna transazione colla monarchia, vorrà « invocare la pronta rinnovazione del patto e « dell'Assemblea nazionale. »

Data lettura nella pubblica udienza della requisitoria del Pubblico Ministero, dell'ordinanza presidenziale e di quant'altro di legge;

Uditi il Pubblico Ministero, l'accusato, i suoi difensori, e nuovamente l'accusato che ultimo ha avuto la parola;

Vista e letta la dichiarazione dei giurati che hanno ritenuto Gaetano Mezzetti colpevole, come ai capi d'imputazione, col benefizio per esso delle circostanze attenuanti;

Attesochè i fatti dei quali è dichiarato colpevole il Mezzetti costituiscono distintamente ciascuno di essi il reato previsto e represso dagli articoli 19, 22, 36 e 47 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, mandata in vigore in questa provincia col R. decreto 19 ottobre 1870, numero 5940, combinati i suddetti articoli coll'articolo 684 del Codice penale;

Attesochè per l'art. 857 del Codice di procedura penale resta abrogato l'art. 73 della precitata legge sulla stampa, e quindi non può essere accolta l'istanza della difesa in quanto si riferisce alla risposta data dai giurati al terzo quesito;

Visti pertanto gli articoli predetti, e l'art. 49 di detta legge, nonchè l'articolo 568 del Codice di procedura penale,

Condanna

Gaetano Mezzetti per ciascuno dei suddetti cinque reati alla pena del carcere per un mese, ed alla multa di lire mille, e così complessivamente al carcere per mesi cinque, ed alla multa di lire cinquemila, commutabile questa, in difetto di pagamento, a forma di legge.

Lo condanna inoltre a pubblicare nello stesso giornale *Il Suffragio Universale* entro le quarantotto ore la presente sentenza sotto le comminatorie di legge, ed alle spese del procedimento.

DIARIO

La *Spener'sche Zeitung*, autorevole diario di cui sono note le attinenze governative, pubblica, nel foglio del 15 novembre, un notevole articolo sul discorso di apertura delle Camere prussiane:

« La pubblica opinione è troppo eccitata, perchè il discorso della Corona freddo, calmo e preciso, abbia potuto perfettamente soddisfare le aspettazioni sollevate. Il pubblico si lusingava che Sua Maestà avrebbe personalmente inaugurato la Sessione legislativa, e avrebbe accennato alla necessità di rinvigorire la Camera alta mediante la trasfusione di un sangue nuovo. Fu, invece, il ministro più anziano, che aprì la sessione; e, lungi dallo accennare ai punti più importanti del problema che aspetta uno scioglimento, le comunicazioni, che il ministro aveva a partecipare, si limitarono nello affermare che tutti i mezzi costituzionali verrebbero adoperati per assicurare l'approvazione del progetto di legge sull'ordinamento amministrativo del paese.

« Tuttavia, dopo matura riflessione, non abbiamo ragione alcuna per maravigliarci del riserbo tenuto dall'imperatore e da' suoi consiglieri nello inaugurare la sessione legislativa. Sarebbe stata cosa poco conveniente per Sua Maestà lo indirizzarsi personalmente a quel ramo del potere legislativo, il cui riordinamento è urgentemente raccomandato da' suoi ministri. Mentre sono in corso disposizioni preliminari, dirette a modificare la composizione della Camera alta, ed a riformare l'intiero edifizio e la struttura della Camera dei signori, il monarca non può senza offendere le convenienze parlare ai membri del corpo giudicato, come se ogni cosa fosse in regola e secondo le condizioni usuali.

« Per questa medesima ragione il discorso della Corona non poteva a meno di essere laconico e sobrio di parole. Se avesse contenuto più parole, se si fosse rammaricato della triste sorte fatta dai Signori al progetto di legge, ciò poteva essere interpretato come un appello al loro patriotismo, come un tentativo di iniziare nuovamente trattative con coloro pei quali il tempo di calare ad accordi è realmente già trascorso. In tali contingenze non è forse più soddisfacente cosa che il gabinetto siasi astenuto da ogni sforzo per commuovere i cuori indurati dei Signori? Non è forse miglior consiglio lo astenersi dal fare nuove offerte, dal dare speranze illusorie?

« A nostro avviso, dobbiamo essere grati al governo per non avere esso fatta alla Camera dei Signori alcuna comunicazione, eccettuato il cenno relativo alla determinazione, che la Corona ha presa, di giovarsi della sua prerogativa costituzionale, accrescendo il numero dei Signori... La nomina di un certo numero di pari non sarà che il preludio dello spettacolo più serio che verrà dopo. I pari, per le molte aderenze che hanno presso la Corte e il governo, non possono più oltre illudersi quanto a ciò ch'essi hanno ad aspettarsi. »

Il governo sassone aveva presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge organica sulle scuole primarie. Questo progetto venne dalla Camera dei deputati emendato in guisa che le scuole dovranno essere miste, cioè ricevere indistintamente gli adolescenti di qualunque culto, ed essere sottratte alla sorveglianza del clero. Ora il progetto di legge è passato alla Camera alta, la quale respinse l'articolo relativo alle scuole miste.

I giornali liberali parigini sono unanimi nell'esprimere il loro disgusto ed il dolor loro per la discussione occorsa il 19 corrente all'Assemblea sulla interpellanza Changarnier e per le votazioni che ne conseguirono.

Così il *Journal des Débats* scrive: « La seduta di ieri ed il voto che vi pose termine produrranno indubitabilmente il più spiacevole effetto nella pubblica opinione. Tutte le speranze che si era creduto poter fondare sulla moderazione della destra ed anche del centro destro, sono state deluse. Il signor Presidente della Repubblica è stato intimato, per così dire, in un linguaggio imperioso e violento, di venire a fare, sotto forma di dichiarazione di principii, una specie di ammenda onorevole alla quale la sua dignità ha opposto un energico e legittimo rifiuto. Dopo un conflitto tumultuoso di ordini del giorno che si incrociavano tra di loro, la Camera ha, stanca di battagliare, finito coll'accettarne uno che non è stato votato che da 263 voti contro 116, e che conteneva ad un tempo una espressione di fiducia nel governo e di biasimo all'indirizzo delle parole pronunciate a Grenoble dal signor Gambetta.

« Ma, come è stato ottenuto questo voto, e quale ne è la vera importanza? Gli scrutinii precedenti avevano, per tre volte, riunito circa 650 votanti; all'ultimo non ne rimanevano più che 379. Vi sono state dunque al momento decisivo, quando la Camera è stata messa al punto di pronunciare un giudicio solenne, circa 300 astensioni, quasi tutte fra i membri della sinistra, del centro destro e della destra moderata. L'estrema destra e l'estrema sinistra hanno riuniti i loro sforzi contro l'emendamento Mettetal. I signori Gambetta e Naquet hanno naturalmente rifiutato di concorrere al biasimo che colpiva le loro pericolose dottrine, mentre i signori Dahirel, De Franclieu e Du Temple hanno voluto segnare con una dimostrazione d'altronde superflua, la loro diffidenza e la loro ostilità rispetto al governo.

« L'opinione pubblica valuterà il lato morale di questa edificante evoluzione dei partiti estremi e violenti, che non si produce per la prima volta. Come mai essi non s'intenderebbero, poichè il loro scopo è il medesimo: rovesciare la repubblica conservatrice a vantaggio della loro ambizione?

« In realtà, nulla è stato fatto nella seduta di ieri, ed il voto è da ricominciarsi. Allorchè in un'assemblea composta di 768 membri, un voto di fiducia sollecitato dal governo non riunisce all'incirca il terzo de' voti, questo voto perde realmente il suo valore.

« Ma come la Camera uscirà dalla crisi in cui l'hanno gettata le cieche passioni della destra? Noi non vediamo che un sol mezzo ed è che l'Assemblea appelli da Filippo briaco a Filippo digiuno; che, resa a se stessa, penetrata della gravità della situazione, attesti con un voto significante che essa accorda al presidente della repubblica la stessa fiducia che il paese ha posta in lui e che gli conserva. Se dobbiamo credere al *XIXe Siècle*, il voto che invochiamo con tutti i nostri voti non tarderebbe a venire a togliere tutti i dubbi e dare al capo del potere la soddisfazione dovutagli. Un dispaccio dell'Agenzia Havas conferma questa notizia, ed assicura che si aspetta una decisione favorevole. Ma quanto tempo ahimè! durerà questo rimpasto, e non è venuto il momento di dare all'edificio nuovo una base solida e durevole? »

La *France* dal canto suo si esprime così: « L'impressione di simili giornate è sempre spiacevole. Quando si pensa che si tratta del paese che può essere vittima di queste lotte deplorabili nelle quali sembra che, da una parte e dall'altra, la politica animosità si piaccia di attizzare le diffidenze non si può a meno di sentirsi nascere delle penose riflessioni. Dove è la saggezza? Il patriotismo dov'è? Quale urgente bisogno aveva il generale Changarnier di provocare delle tempeste con tutta la foga calcolata della sua vecchia inesperienza? Quale sentimento spinge la destra ad attrarre contro di sè, oltre alla impopolarità che dipende dalle sue idee politiche anche quella che deriva dalla mania di agitarsi, di intrigare, di fomentar la discordia senza riflettere a ciò che fa e senza potere, in ogni evento, giungere ad un risultato qualunque? Perchè il duca di Broglie fu egli più abile che sincero? Perchè il signor Thiers non si è egli mostrato più padrone di se medesimo quando ebbe ai suoi piedi la destra vinta e costernata?

« Non insisteremo. Sedute come quella di ieri, se fossero più che semplici eccezioni, avrebbero per conseguenza di screditare assolutamente il sistema parlamentare e di trascinare il paese alla più sgomentevole anarchia. Se l'Assemblea contiene ancora, come noi crediamo, gli elementi di una maggioranza, conviene che essa non perda tempo a riorganizzarsi sotto comminatoria di perdere quel che ancora le rimane di prestigio e di autorità. »

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si approvarono le elezioni dei signori: Carlo Massei, collegio di Lucca; Giuseppe Salemi Oddo, collegio di Termini Imerese; Giovanni Battista Vango Mercante, collegio di Bassano; Domenico Durante Valentini, collegio di Poggio Mirteto; Ercole Piccinelli, collegio di Caprino; Gaetano Caruso, collegio di Monreale.

Quindi furono indirizzate al Ministero parecchie interrogazioni: dal deputato Ferrari al Ministro dell'Interno sopra il decreto del prefetto di Roma che interdisse la riunione al Colosseo; alla quale il Ministro rispose adducendo e giustificando le cagioni del divieto: dai deputati Giani, Guerzoni, Mangili, Colonna di Cesarò, Francesco Paternostro ai Ministri dell'Interno, delle Finanze e dei Lavori Pubblici intorno alla distribuzione dei fondi raccolti a favore dei danneggiati dalla rotta del Po, ai provvedimenti che intendonsi prendere per sollevare le condizioni dei danneggiati dalle ultime inondazioni tanto nella valle del Po quanto in Sicilia; alle quali i detti Ministri risposero con dichiarazioni, e il Ministro delle Finanze aggiungendovi la presentazione di uno speciale disegno di legge.

Venne poi approvata, dopo discussione a cui presero parte i deputati Minghetti, Asproni, Lazzaro, Sineo, Alli-Maccarani, Billia Antonio, Paternostro Paolo, Mezzanotte, Sorrentino, Doda e il Ministro delle Finanze, una proposta della Commissione generale del bilancio contenente alcune norme da seguirsi nella discussione dei bilanci.

E furono presentati: dal Ministro degli Affari Esteri due disegni di legge, uno concernente l'accordo stipulato con la Repubblica Argentina per avere il trattamento della nazione più favorita, l'altro relativo ad una Convenzione postale colla Russia: dal Ministro delle Finanze un disegno di legge per lo stanziamento di un credito straordinario per la costruzione di un ospedale italiano in Costantinopoli: dal Ministro di Agricoltura e Commercio un disegno di legge per la conversione in legge del decreto relativo alla importazione e al transito delle barbatelle e dei tralci di vite.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . L.	507,517 01
Deputazione provinciale di Chieti »	1,000 —
Id. di Lucca »	2,000 —
S. E. il principe Paolo Demidoff in Firenze . . . . »	2,500 —
Comitato di soccorso di Verona, in aggiunta alle lire 7,025 47 già pubblicate . . . . »	1,500 —
Sottoscrizione promossa dalle signore di San Pietro Incariano (Verona) . . . . »	250 40
Professori ed alunni del Seminario Vescovile di Verona . . . . »	75 —
G. Fea di Firenze . . . . »	10 —
Giovanni Giustiniano Curzio di Acquaviva delle Fonti (Bari) »	10 —
Totale L.	514,862 41

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 21.

Oro 113 1/2.

Madrid, 21.

Ieri in causa dello stato di salute del Re, i ministri si sono riuniti e la loro riunione durò fino alle ore tre del mattino.

La Commissione generale del bilancio approvò ieri sera il bilancio delle entrate.

L'*Imparcial* dice che gli ultimi dispacci delle autorità civili e militari delle provincie annunziano che tutta la penisola è tranquilla.

Madrid, 21.

Oggi S. M. il Re sta meglio.

Assicurasi che il generale Moriones sia stato nominato capitano generale della Catalogna.

Madrid, 21.

Seduta del Congresso. — Zorilla, rispondendo a Balaguer, riconosce la necessità di agire energicamente nella Catalogna per finirla colle bande carliste, ma però senza uscire dalla Costituzione, perchè in caso contrario egli darebbe la sua dimissione.

Parigi, 21.

Il centro sinistro, riconoscendo la necessità di dare alla Francia un governo stabile, decise quasi ad unanimità di proporre all'Assemblea un progetto di riforme costituzionali. Il progetto stabilirebbe una proroga dei poteri di Thiers, la nomina di una vicepresidenza, il rinnovamento parziale dell'Assemblea, la creazione di una seconda Camera e la risponsabilità ministeriale. Non fu però ancora deciso quando questo progetto sarà presentato.

Berlino, 21.

L'Imperatore conferì allo scultore Barzaghi di Milano la medaglia dell'arte in oro.

Il generale Brice giunse a Berlino per istabilire una rappresentanza diplomatica di Haiti in questa città.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando di questa missione, dice che essa non si riferisce punto alla condotta delle navi da guerra tedesche in Haiti.

Pesth, 21.

In una riunione del partito Deak, il presidente del Consiglio dei ministri dichiarò, in nome dell'intero gabinetto, ch'egli considera come sufficienti le decisioni prese ieri dalla Camera circa una modificazione del regolamento parlamentare, per cui egli attende che non si rinnoveranno più le scene passate. La riunione prese atto di questa dichiarazione.

New-York, 20.

Oro 113 1/8.

New-York, 20.

È scoppiato a Boston un nuovo incendio, recando una perdita di 350,000 dollari.

I magazzini di tabacco a Jersey rimasero incendiati. Le perdite ascendono a un milione di dollari

Venezia, 21.

Iersera è arrivato il principe ereditario d'Egitto, Hassan pascià.

Versailles, 21.

Credesi che Kerdrel avrà oggi con Thiers un abboccamento.

Le parole dette da parecchi membri della Commissione e le disposizioni conosciute di Thiers fanno presentire una prossima soluzione favorevole della crisi.

Regna dappertutto un ordine perfetto.

BORSA DI PARIGI — 21 novembre.

	20	21
Prestito francese 5 0/0	85 55	85 92
Rendita id. 3 0/0	52 60	52 97
Id. id. 5 0/0	84 25	83 40
Id. italiana 5 0/0	67 75	68 10
Id. id. fine corrente	— —	— —
Consolidato inglese	92 7/16	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	467 —	471 —
Banca di Francia	4615 —	4620 —
Ferrovie Romane	145 —	146 —
Obbligazioni Romane	188 —	182 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	195 75	196 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	208 —	208 50
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	485 —	483 —
Azioni id. id.	845 —	841 —
Londra, a vista	25 70	25 68
Aggio dell'oro per mille	9 1/2	9 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 21 novembre.

	20	21
Mobiliare	336 —	336 30
Lombarde	203 —	202 —
Austriache	336 —	336 50
Banca Nazionale	978 —	978 —
Napoleoni d'oro	8 66 1/2	8 66
Cambio su Londra	108 85	108 75
Rendita austriaca	70 25	70 15
Id. id. in carta	66 —	66 65

BORSA DI BERLINO — 21 novembre.

	20	21
Austriache	208 1/2	208 —
Lombarde	124 1/2	123 7/8
Mobiliare	207 3/4	206 7/8
Rendita italiana	65 1/2	65 3/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 22 novembre.

	21	22
Rendita 5 0/0	75 15	75 22 1/2
Napoleoni d'oro	22 25	22 23
Londra 3 mesi	28 —	28 —
Francia, a vista	110 87	110 87
Prestito Nazionale	79 80	79 80
Azioni Tabacchi	921 —	924 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2765 —	2770 —
Ferrovie Meridionali	481 —	481 —
Obbligazioni id.	225 —	— —
Buoni Meridionali	550 —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1932 —	1938 —
Credito Mobiliare	1249 —	1253 —

Indecisa.

MINISTERO DELLA MARINA.

Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 20 novembre 1872 (ore 16 20).

Domina sempre il cielo nuvoloso o coperto tranne in qualche paese delle Puglie e nell'ovest della Sicilia. Piove a Genova, a Firenze e Roma. I venti leggeri delle regioni ovest a mare tranquillo, soltanto un poco agitato a Civitavecchia. Il barometro è salito da due a sei millimetri. Fuorchè nel centro del Tirreno ed in Sardegna il tempo non accenna che a qualche leggero e parziale miglioramento.

Firenze, 21 novembre 1872 (ore 16 20).

Il barometro è salito da 2 a 4 mm. in quasi tutta Italia. Il tempo si è mantenuto calmo dappertutto ed il cielo si è fatto sereno in Sicilia, in molta parte delle provincie napoletane e nella Comarca. Piovoso in Liguria ed in Toscana. Continuerà la calma. È probabile che il cielo si rasserení alquanto anche nell'Italia superiore e centrale.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 21 *novembre* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	768 4	768 4	767 9	769 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	7 2	15 7	16 3	10 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	97	71	67	97	Massimo = 16 1 C. = 12 9 R.
Umidità assoluta	7 37	9 32	9 36	8 93	Minimo = 7 0 C. = 5 0 R.
Anemoscopio	N. 1	N. 4	N. 1	Calma	
Stato del cielo	10. bello	7. cirro-cum. sparsi	4. cumuli sparsi	9. strati sparsi	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 22 *novembre* 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 luglio 72	—	75 20	75 17 1/2	75 20	75 15	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli prezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0	»	537 50	515 50	515 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 95	73 90	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	73 40	73 35	73 60	73 55	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	75 45	75 40	— —	— —	— —	— —	—
Banca Naz. Italiana	1 luglio 72	1000	— —	— —	2780	2775	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2382	2380	2385	2380	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	595 —	594 50	595 —	594 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	621 —	620 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	530 —	529 —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	162 —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	209
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —					
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	685 1/2	685 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	517 1/2	517 —	518 —	517 50	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	223 —	222 —	— —	— —	— —	— —	

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	109 80	109 60
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	28 —	27 95
Livorno	30	— —	—	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	— —	— —
Venezia	30	— —	—	Trieste	90	— —	—
Napoli	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		22 27	22 26
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. ital. 5 0/0 75 17 1/2, 20 cont.; 75 17 1/2, 20, 22 1/2 fine c.
Cert. sul Tesoro 5 0/0 515 50 cont.
Cert. sul Tesoro emissione 1860-1864, 73 95, 73 90, 74 cont.
Prestito Rom., Blount 73 50 fine corr.
Banca Naz. Italiana 2760, 2775 f. corr.
Banca Romana 2382 cont.
Banca Generale 594 50 cont.
Banca Italo-Germ. 620 cont.
Credito Immob. 517 cont.; 517 50 f. c.
Comp. Fond. Ital. 223 cont.

Il Deputato di Borsa: ANTONIO TITTONI. *Il Sindaco:* AGOSTINO PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DI CASERTA

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico che in seguito alla diserzione dello incanto tenutosi il giorno 15 novembre 1872 si procederà nel giorno 30 del corrente mese di novembre, in una delle sale di questa Intendenza, ad un secondo incanto per lo appalto dello spaccio all'ingrosso nel comune di Formia, circondario di Gaeta, provincia di Terra di Lavoro.

A tale effetto nel suindicato giorno 30 novembre 1872, alle ore 11 antimeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Caserta l'appalto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo alla aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Gaeta ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Napoli.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 7 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale...	Comune	Quint.	560 83	equivalenti a...	L. 30,845 60
	Macinato e di Volterra	"		id.	" "
	Raffinato	"		id.	" "
	Pastorizio	"		id.	" "
	In complesso	Quint.	560 83	id.	L. 30,845 60
b) pei tabacchi	Nazionali	Quint.	70 78	pel compl. imp. di	L. 43,878 70
	Esteri	"	"	id.	" "
	In complesso	Quint.	70 78	id.	di L. 43,878 70

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 4 115 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 2 354 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un anno reddito lordo approssimativamente di lire 2302 57.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 1302 57, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 790 ammonterebbe in totale a lire 1790.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Caserta.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione e scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 36 35 Sali pel valore di L. 2000
In quintali 6 80 Tabacchi id. di " 3400
E quindi in totale in L. 5400

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Caserta.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 540, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli . . . . . . del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 0[0 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3° del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e di bollo.

Caserta, lì 18 novembre 1872.

5908 *L'Intendente*: DE CESARE.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso per un secondo esperimento d'asta.

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto tenutosi il 20 agosto 1872 al prezzo di L. 45 50 per lo appalto della rivendita di generi di privativa vacante in Roviano, situata in via del Muro, si fa noto che il suo esercizio per un quinquennio verrà nuovamente messo all'incanto in base al suddetto prezzo di L 45 50 in questa Intendenza di finanza nel giorno 22 dicembre 1872, alle ore 2 pom., e sarà deliberato all'estinzione della candela vergine, qualunque sia per essere il numero delle offerte.

L'annuo provento della stessa rivendita in tabacchi è di L. 182.

Ciascun concorrente dovrà produrre il certificato di buona condotta e depositare la somma di L. 18 20.

Un più dettagliato avviso ed i capitoli d'onere sono affissi al pubblico nel locale del suindicato ufficio.

Roma, 17 novembre 1872.

5871 *Per l'Intendente*: E. BASSANO.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso per un secondo esperimento d'asta.

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto tenutosi addì 14 novembre 1872 al prezzo di L. 588 50 per l'appalto della rivendita di generi di privativa vacante in Roma, via Borgo Nuovo, n° 46, si fa noto che il suo esercizio per un quinquennio verrà nuovamente messo all'incanto in base al suddetto prezzo di L. 588 50 in questa Intendenza il giorno 22 dicembre 1872, alle ore 2 pom., e sarà deliberato all'estinzione della candela vergine, qualunque sia per risultare il numero delle offerte.

Ciascun concorrente dovrà produrre il certificato di buona condotta, e depositare la somma di L. 235 40.

Un più dettagliato avviso ed i capitoli d'onere sono affissi al pubblico nel locale del suindicato ufficio.

Roma, 17 novembre 1872.

5870 *Per l'Intendente*: E. BASSANO.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso per un secondo esperimento d'asta.

Essendo riuscito infruttuoso il 1° incanto tenutosi il 12 novembre 1872 al prezzo di L. 41 per l'appalto della rivendita di generi di privativa vacante in Vallepietra, presso la Chiesa, si fa noto che il suo esercizio per un quinquennio verrà messo nuovamente all'incanto presso questa Intendenza nel giorno 23 del p. v. mese di dicembre 1872, alle ore 2 pom., sul prezzo di L. 41, e sarà deliberato alla estinzione della candela vergine, qualunque sia il numero delle offerte.

Ciascun concorrente dovrà esibire il certificato di buona condotta e depositare la somma di L. 16.

I fatali scadranno nel dì 8 gennaio 1873.

Un più dettagliato avviso ed i capitoli d'onere sono affissi al pubblico nel locale del suindicato ufficio.

Roma, lì 19 novembre 1872.

5869 *Per l'Intendente*: E. BASSANO.

CITTÀ DI NOVARA

AVVISO.

Sono vacanti negli stabilimenti tecnici di questa città le due cattedre riunite di storia e scienze naturali, e di agronomia, silvicoltura ed estimo, collo stipendio annuo di L. 2000.

Gli aspiranti dovranno rassegnare le loro domande, coi documenti comprovanti la loro età, moralità ed idoneità all'insegnamento di tutte le materie sovra indicate, entro il corrente novembre.

Novara, addì 3 novembre 1872.

5596 *Il Sindaco*: L. TORNIELLI.

COMUNE DI ROCCALBEGNA (Prov. di Grosseto)

Avviso di concorso.

Tutti coloro che muniti di diploma di maestro elementare di grado inferiore amassero conseguire la scuola maschile di Samprugnano, retribuita con annuo assegno di Ln. 500, sono invitati a rimettere legale domanda a questa segreteria comunale non più tardi del dì 10 decembre 1872.

Gli oneri inerenti a detto posto sono quelli prescritti dai relativi regolamenti e capitolato ostensibili in detta segreteria.

Roccalbegna, dal municipio, lì 15 novembre 1872.

5852 *Il Sindaco*: T. SANTOLINI.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI PADOVA

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto di cui in avviso d'asta del 24 ottobre p. p., n. 12 d'ordine,

Si notifica che nel giorno 25 novembre andante, alle ore 1 pom., nell'ufficio suddetto, sito in Borgo Rogati, al civico numero 2229, si procederà avanti al capo di detto ufficio ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti per la provvista del

Frumento occorrente pel panificio militare di Padova.

L'appalto sarà diviso in 60 lotti come segue:

Designazione dei magazzini ai quali deve essere conseguato il genere	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadaun lotto	Prezzo per ogni quintale	Somma per cauzione di cadaun lotto	Rate uguali di consegna	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
	Qualità del genere	Quantità totale (Quintali)		(Quintali)				
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Padova	Nostrale	6000	60	100	»	L. 300	3	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni, a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto; le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1872, conforme al campione esistente presso quest'Intendenza, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dal capitolato d'onere.

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nell'ufficio d'Intendenza Militare suddetto e negli altri uffici d'Intendenza Militare del Regno.

Il prezzo normale di massima s'intende stabilito in L. 37 per quintale, il quale verrà poi a trovarsi modificato secondo le condizioni dei mercati, dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nella scheda segreta del Ministero.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi nell'offerta segreta avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, che servirà per base dell'asta, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

In questo secondo incanto si farà luogo a deliberamento ancorchè non si presenti che un solo partitante.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo a giorni cinque, decorribili dal mezzodì preciso (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza Militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali della somma di lire 300 per ognuno dei lotti per cui intendono far offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il *deposito*.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una debitamente firmati e sigillati.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali ed altre relative, saranno a carico del deliberatario, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 16 novembre 1872.

Per detta Intendenza Militare
5895 *Il Sottocommissario di Guerra*: CONCINA.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso per un secondo esperimento d'asta.

Essendo riuscito infruttuoso il 1° incanto tenutosi il 14 novembre 1872 al prezzo di L. 882 50 per lo appalto della rivendita di generi di privativa vacante in Roma al n° 95 sulla piazza dell'Orso, si fa noto che il suo esercizio per un quinquennio verrà messo all'incanto presso questa Intendenza nel giorno 23 del venturo prossimo mese di decembre 1872, alle ore 2 pom., sul prezzo di L. 882 50, e sarà deliberato all'estinzione della candela vergine, qualunque sia il numero delle offerte.

Ciascun concorrente dovrà esibire il certificato di buona condotta e depositare la somma di L. 353.

I fatali scadranno nel dì 8 gennaio 1873.

Un più dettagliato avviso ed i capitoli d'onere sono affissi al pubblico nel locale del suindicato ufficio.

Roma, 16 novembre 18 2.

5872 *Per l'Intendente*: E. BASSANO.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso.

Nell'incanto tenuto oggi 18 novembre 1872 negli uffici di questa Intendenza per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Ventotene, giusta l'avviso di concorso del 9 volgente novembre, è stato deliberato tale appalto al signor Silvestro Verde per una provvigione di L. 20 e centesimi 70 per ogni cento lire di prezzo di vendita dei sali; e di L. 6 e centesimi 80 per ogni 100 lire di prezzo di vendita dei tabacchi.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sugl'indicati prezzi di deliberamento è stabilito di 8 giorni, i quali scaderanno alle ore 2 pom. del giorno 26 del corrente novembre, e che l'offerta dovrà contenere i documenti indicati dal precedente avviso del 9 del medesimo mese di novembre.

Napoli, 18 novembre 1872.

5804 *Il Segretario*: P. BELLUSCI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI TORINO

AVVISO di secondo e definitivo incanto.

Si fa noto al pubblico che in seguito all'incanto tenutosi addì 4 novembre 1872 per l'appalto dello spaccio all'ingrosso da stabilirsi in Lavriano, venne l'esercizio del medesimo deliberato per la provvigione di L. 1 99 per ogni 100 lire sul prodotto dei tabacchi, e di lire 3 99 per ogni 100 lire sul prodotto vendita sali, e che su questa provvigione fu, in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta l'offerta di miglioramento del ventesimo, la quale ridusse la sovraindicata provvigione alla somma di L. 1 89 sui tabacchi e di L. 3 79 sul prodotto sali.

Su quest'ultimo partito si terrà un ultimo incanto in questo stesso ufficio, alle ore 10 ant. del giorno 30 novembre prossimo, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte in ribasso.

Per le condizioni restano ferme quelle contenute nello antecedente avviso d'asta.

Torino, addì 19 novembre 1872.

5914 *Il Segretario*: BALDOVINO ROMUALDO.

UFFIZIO DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI AQUILA

Manifesto.

In conseguenza dell'avviso d'asta, pubblicato ne'modi di legge il 13 del p. s. ottobre, hanno oggi avuto luogo in detto uffizio gl'incanti per lo appalto dei lavori di riduzione e di adattamento a caserma de'Reali carabinieri del fabbricato di Santa Maria Intervera, sito in questa città; ed in seguito delle offerte all'uopo presentate, l'appalto istesso è rimasto aggiudicato, col ribasso del 3 75 per 100 sul valore complessivo d'asta di lire 42,000, rimanendo per tal modo il prezzo effettivo degl'indicati lavori ridotto a lire 40,425.

Nel rendersi ciò di pubblica ragione, viene dichiarato a chiunque possa avervi interesse che il termine utile (fatali) per migliorare il prezzo dell'aggiudicazione, con offerte non inferiori al ventesimo del prezzo medesimo, scade alle ore 12 meridiane del giorno nove del p. v. mese di dicembre.

Le offerte di ribasso dovranno esser presentate in questo uffizio della Deputazione provinciale, accompagnate dai documenti e dal deposito prescritti nell'avviso d'asta.

Aquila, 14 novembre 1872.

5893 *Il Segretario Capo*: A. CECCHETTANI.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto 23 ottobre 1872 sul ricorso delle damigelle Luigia fu Giovanni, e Domenica fu Francesco zia e nipote Liprandi riconobbe le medesime eredi del notaio Luigi Liprandi, e previe le pubblicazioni prescritte autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento dei seguenti certificati di rendita cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, in data 30 settembre 1862, cioè:

N° 50037, rendita di lire 35, n° 50038, rendita lire 10, n° 50039, rendita lire 60, n° 50040, rendita lire 20, n° 50041, rendita lire 150, intestati al notaio Luigi Liprandi in favore delle suddette damigelle Liprandi Luigia fu Giovanni, e Liprandi Domenica fu Francesco, ambe residenti in Torino, col godimento dal primo luglio 1872.

Torino, il 26 ottobre 1872.

5447 V. BARETTA, vicecanc.

DECRETO

DEL TRIBUNALE CIVILE DI BIELLA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale in camera di consiglio, udita la relazione dell'avanti esteso ricorso ed annessi documenti

Autorizza

La Direzione del Debito Pubblico del Regno di eseguire il tramutamento al portatore della cartella nominativa Bozino notaio Giuseppe Antonio fu Marco, domiciliato a Sostegno, di data dodici giugno mille ottocento sessantatrè, numero settantunomila settecento quarantasette, dell'annua rendita di lire sessanta già sottoposta ad ipoteca per la malleveria di detto intestato, e mandata svincolare con decreto della Corte di appello di Torino, delli 8 ottobre corrente per essere quindi la medesima così tramutata consegnata al notaio Bozino Agostino, residente a Sostegno, figlio ed erede in tal parte di detto intestato ora defunto, in forza di testamento 28 marzo 1852, ricevuto Chiapelli, od a chi per esso.

Biella, li 11 ottobre 1872. — Firmati: il presidente Grassi — Fossati cancelliere.

5448 Not. AGOSTINO BOZINO.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

5889

Il tribunale civile di Torino con decreto 8 corrente novembre;

Udita in Camera di Consiglio la relazione del signor giudice delegato;

Riconosciuta nelli signori Scarzelli Clotilde vedova del fu ingegnere Giovanni Piolti, Giuseppe del fu detto ingegnere Giovanni Piolti, di lei figlio, ed i fratello e sorelle consanguinei di esso Giuseppe signori Aristide Piolti, Virginia Piolti moglie assistita ed autorizzata del dottor Angelo Discalzo, Zeffirina Piolti moglie assistita ed autorizzata del geometra Ottavio Lardone e damigella Luigia Piolti, la qualità di unici eredi della defunta damigella Teresa Piolti, a termini dell'articolo 740 del vigente codice civile, e tale loro qualità ritenuta:

Mandò alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano di tramutare in cartelle dello stesso Debito Pubblico, consolidato cinque per cento, al portatore, da consegnarsi ai suddetti signori Piolti, il certificato nominativo a favore della predetta defunta damigella Teresa Piolti fu ingegnere Giovanni portante il numero 84190, in data sei maggio 1864, dell'annua rendita di lire 630.

STRADE FERRATE ROMANE

(2ª *pubblicazione*)

Il Consiglio d'Amministrazione della Società:

Visto l'art. 37 dello statuto sociale;

Viste le proposte presentate ai termini del suddetto articolo da diversi azionisti per essere discusse nell'adunanza generale del 28 novembre corrente,

Ha nelle sue adunanze del dì 14, 15 e 20 andante deliberato di aggiungere ed aggiunge al programma della suddetta adunanza generale le seguenti proposte:

1° Modificazioni al vigente statuto sociale presentate da un Comitato di azionisti francesi, rappresentato dai signori Perrodin, Chernoviz e Chalon (1).

2° Modificazioni al vigente statuto sociale presentate dagli azionisti signori Ferraris e Fornaris di Torino (1).

3° Modificazioni al vigente statuto sociale presentate dall'azionista sig. Lemmi di Livorno (1).

4° Revoca del mandato conferito al Consiglio d'Amministrazione dall'adunanza generale del 31 settembre 1871 per assumere l'esercizio del tratto di ferrovia da Pisa a Colle Salvetti, e quello del tronco di congiunzione fra la strada ferrata Aretina e quella Senese, proposta dal suddetto Comitato di azionisti francesi.

5° Mandato da conferirsi al Consiglio di Amministrazione per trattare una sistemazione fra la Società ed il R. Governo sulle basi di un progetto elaborato a Parigi e presentato dal suddetto Comitato di azionisti francesi.

6° Incarico al Consiglio d'Amministrazione di vendere al meglio e dentro l'anno corrente i valori esistenti in portafoglio, indicati nell'allegato n° 6 del bilancio 1871, e inibizione al Consiglio stesso di acquistare col capitale sociale, valori di sorta, proposta presentata dall'azionista signor Giorgio Lemmi.

Di altre proposte presentate da alcuni dei suddetti azionisti, e che il Consiglio ha creduto eccedenti i limiti degli statuti, sarà riferito all'adunanza generale ai termini del citato art. 37.

Inoltre il Consiglio ha preso in considerazione la seguente proposta presentata dal signor Chalon a nome dei suddetti azionisti francesi:

" Vu les divergences d'opinion qui existent dans le sein du Conseil d'administration, et qui sont nuisibles à la prospérité de la Compagnie; Vu la situation difficile de la Compagnie qui loin de s'améliorer semble s'aggraver de jour en jour entre les mains des administrateurs actuels; Vu l'art. 42 des statuts,

" L'Assemblée révoque les administrateurs actuels, et décide de procéder dans la même séance à la nomination d'un nouveau Conseil. "

Intorno alla quale proposta il Consiglio stesso ha presa la seguente deliberazione:

" Sebbene la proposta sembri eccedere i limiti degli statuti, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 37 degli statuti stessi, ne ordina la iscrizione nel programma dell'adunanza generale del dì 28 del mese corrente. "

Il testo delle molteplici modificazioni proposte agli statuti, e le basi del progetto di sistemazione col Governo, di che alla proposta n. 5, sono ostensibili nelle consuete ore d'ufficio presso la Direzione Generale in Firenze, a comodo dei signori azionisti.

Firenze, 20 novembre 1872.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

(1) Vedi l'art. 29 dello statuto sociale.

5884

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Con decreto rilasciato li 15 novembre 1872 dall'ecc.mo signor presidente del suddetto tribunale col quale sopra istanza del signor barone Giovanni Bruco da Catania lasciavasi a carico di Antonio Adamini il sequestro conservativo fino alla concorrenza del credito dell'istante sopra le azioni intestate a questo ed esistenti alla Banca Nazionale, ed è perciò che io sottoscritto usciere presso il suddetto tribunale li 19 novembre 1872 mi sono recato negli uffici della Banca Nazionale ed ho sequestrato nelle mani del signor Luigi Gilli direttore qualsiasi somma od effetto che possa o debba dare al debitore Adamini con divieto alla Banca stessa di disporre delle somme come sopra dovute sotto pena ecc., ed in pari tempo ho notificato i suddetti atti al signor Antonio Adamini d'incognito domicilio e l'ho citato a comparire avanti il suddetto tribunale dopo il termine di giorni venticinque per sentir confermare il suddetto atto di sequestro, ed in pari tempo condannare il suddetto Adamini alla restituzione e consegna delle due azioni e mezza acquistate dal medesimo col denaro e per conto dell'istante ovvero al prezzo delle medesime al corso di Borsa e si rilasci l'ordine esecutorio eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione e condannare il citato alle spese tutte.

Affissa a forma di legge il ventuno novembre 1872.

5903 PAOLO BONOMI, usciere.

R. PRETURA DEL 4° MANDAMENTO

DI ROMA.

Con atto seguito nella cancelleria del quarto mandamento di Roma nel giorno 17 novembre corrente i signori Giovanni e Salvatore fratelli Zeloni domiciliati in questa città, vicolo de' Lucchesi, n. 29, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del loro genitore Angelo Zeloni deceduto *ab intestato* in questa stessa città nel palazzo Rospigliosi il 15 agosto ultimo scorso.

Roma, li 19 novembre 1872.

Il cancelliere
5876 VITTORIO GATTI.

AVVISO.

Acquapendente, 20 novembre 1872.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che fino da oggi 20 novembre 1872 restano annullate e di nessun valore tutte le procure di qualunque genere e per qualunque titolo da esso Pietro Leali firmate, che trovansi presentemente nelle mani di alcuni avvocati, o di qualunque altra persona, aventi una data anteriore alla data del presente.

5891 LEALI PIETRO.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza delle signore Luisa, Rosa, Maria Gaetana e Mattia de Savio, domiciliate in Terlizzi ed elettivamente in Napoli in casa del signor Giovanni Lodispoto via del Duomo, numero 77; il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 30 ottobre 1872 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico Italiano di tramutare in cartelle al portatore le lire trecento venti di rendita intestata al signor de Savio Vincenzo fu Vito Michele contenuta ne' quattro certificati: il 1° di annue lire 215, numero 103442; il 2° di lire 55, numero 103443; il 3° di annue lire 25 al numero 103444; il 4° di annue lire 25 al numero 108445, e di consegnare le dette cartelle al portatore alle signore Luisa, Rosa, Maria Gaetana e Mattia de Savio.

Napoli, 14 novembre 1872.

5902 SALVATORE DE LUCA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara con suo decreto 18 ottobre 1872 ha autorizzato la Cassa centrale dei depositi e dei prestiti di rilasciare il deposito di lire 1000 ivi esistente assegnato per premio di assoldamento militare a favore del defunto Giuseppe Giovanni Dellavesa di Giovanni e di cui nella polizza 18 settembre 1866, n. 7188, a mano di Francesco Dellavesa di Trecate.

Novara, 21 ottobre 1872.

5389 AVV. G. CAROTTI.

AVVISO.

5814

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, approvato con Regio decreto otto ottobre 1870, si notifica che con decreto 7 ottobre p.° p.° il tribunale civile d'Alessandria dichiarava spettare a Stefano Millo fu notaio Carlo, residente a Quattordio, il diritto di avere la restituzione del deposito di lire 400 ed accessorii, eseguitosi dall'ora fu Carlo Millo per malleveria da lui prestata qual notaio alla tappa di Felizzano, inscritto al numero 22117 di cartella, subalterno 15 nei registri dell'ora soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Torino.

Quale malleveria con precedente decreto 8 precorso ottobre della Corte di appello di Casale era dichiarata cessata con autorizzazione all'Amministrazione competente di restituire il deposito suddetto.

Alessandria, 1° novembre 1872.

Di commissione

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

In conformità e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, si notifica che dietro ricorso presentato al tribunale civile di Modena dai signori marchesi Pio, Achille, Alfonso, Federico, Luigi, Alessandro, Carolina, Maria-Teresa, Anna e Leopoldina Tacoli di quella città quali eredi intestati del comun padre marchese Antonio-Maria Tacoli per la conversione in titoli al portatore degli infradicendi certificati nominativi intestati al loro autore, il detto tribunale pronunziava il seguente decreto:

TRIBUNALE CIVILE DI MODENA.

Visto l'estratto di atto rilasciato dall'ufficiale dello stato civile in luogo nel 7 giugno 1872, comprovante che il ripetuto marchese Antonio-Maria Tacoli morì in questa città nel 9 febbraio 1870;

Visto l'atto di notorietà ricevuto nel 20 aprile ultimo passato dal pretore di Modena-Città constatante che lo stesso marchese Antonio-Maria Tacoli morì intestato, e ne furono eredi in parti eguali li di lui figli e figlie superiormente nominati;

Attesochè per tali atti la istanza contenuta nel ricorso di cui si tratta è pienamente giustificata, e deve essere accolta;

Il tribunale predetto

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a convertire i suespressi certificati di rendita consolidata 5 per 0[0, intestati al marchese Antonio-Maria Tacoli di questa città, e cioè i certificati num. 55840 per lire 190, 55841 per lire 225, 55842 per lire 45, 55843 per lire 160, 55844 per lire 10, 55845 per lire 1100, 55846 per lire 1180, 55847 per lire 600, e 71231 per lire 10, in altrettanti titoli al portatore, da rilasciarsi ai fratelli e sorelle marchesi e marchese Tacoli Pio, Alfonso, D. Luigi, Achille, Alessandro e D. Federico, Leopoldina in Viganò, Maria-Teresa in Schedoni, Anna in Raffaelli, e Carolina in Giorgieri, quali eredi in parti eguali del titolare delle dette cartelle.

Dato in camera di consiglio.

Modena, 3 settembre 1872.

Firmati: Malavasi, ff. di presidente — Bellei, relatore — Frignani.

5842 Dott. BELLEI, cancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano riconosce:

a) Spettare l'eredità della defunta Onorata Panigoni fu Carlo, alla quale succedono per stirpi, ad Emilio Ferrario in rappresentanza della fu sua madre Gioconda Panigoni sorella di detta Onorata, a Latina Panigoni in rappresentanza del fu suo padre Pietro fratello della predetta defunta, ed a Paola maritata Rocchetti, Elena, Laura e Latina del fu Gerolamo Panigoni, figlio questi del suddetto Pietro Panigoni, tutti maggiorenni ad eccezione della Latina Panigoni tuttora in minore età e rappresentata dalla madre Rosa Bizzoni.

b) Autorizzare la Direzione del Debito Pubblico, sopra richiesta di Emilio Ferrario e di Carlo Figini procuratore degli altri successibili, a svincolare il certificato nominativo, consolidato cinque per cento, numero 8502, dell'annua rendita di lire 45 intestata alla defunta Onorata Panigoni del fu Carlo.

Milano, 25 settembre 1871.

Il vicepresidente: TAGLIABUE.
5658 Il cancelliere: Rossi.

AVVISO.

5848

Il sottoscritto qual uno dei componenti la Congregazione di Carità di Troina, e per la delega avuta, fa di pubblica ragione che essendosi disposto di conferire due legati della Pia Opera del fu Pietro Pipi, invita tutti coloro che potrebbero aspirarvi a presentare entro giorni 30 dalla data del presente, tutti i documenti relativi a comprovare il dritto dei chiedenti, al domicilio di chi scrive in Troina.

Troina, lì 8 novembre 1872.

LUIGI DI GIUNTA.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Nella successione intestata della fu Amalia Tofini in Boeri, il tribunale di Roma con deliberazione del 31 ottobre 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a trasferire a nome di Caterina Boeri e col vincolo della minore età la cartella consolidata dell'annua rendita di lire 115 62 5, intestata e vincolata a favore della suddetta fu Amalia Tofini del fu Raffaello di Rocca Priora, distinta col numero 27719 del registro, e num. 51533 del certificato.

Roma, 18 novembre 1872.

5858 GIUSEPPE PISTONI, proc.

DICHIARAZIONE.

5921

Il sottoscritto imprenditore di lavori al Castro Pretorio, è il solo ed unico proprietario delle imprese assunte.

Roma, addì ventuno novembre 1872.

Ing. CARLO VISMARA.

FEA ENRICO, Gerente.